AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONE TAGLI INDENNITA', TEMPI LUNGHI "SOLO PER CONSIGLIERI CHE VERRANNO"

19 Luglio 2015



L'AQUILA – Pare facile tagliarsi lo stipendio e cancellarsi buonuscite e benefit vari! A parole tutti i consiglieri regionali sono disposti a fare sacrifici, come del resto da molti di loro promesso in campagna elettorale, a partire dal presidente, Luciano D'Alfonso. Ma passare dalle parole ai fatti è un'altra storia.

Ne è prova quello che è accaduto nella notte di martedi 14 luglio, durante la memorabile maratona in Consiglio regionale. Il progetto di legge del Movimento 5 stelle che prevedeva proprio queste misure è stato rinviato in commissione con una mozione bipartisan, firmata da ben 22 consiglieri di maggioranza e dell'opposizione di centrodestra, in questo caso uniti compatti.

Perchè, è stato argomentato, per tagliare i costi della politica occorre una legge più meditata, articolata e meno demagogica di quella grillina. E senza fretta, cattiva consigliera.

Sarà dunque ora compito dell'ufficio di presidenza del Consiglio mettere a punto questo nuovo testo. Come conferma ad *AbruzzoWeb* Lucrezio Paolini (Italia dei valori), vice presidente vicario del Consiglio, "entro fine anno arriveremo senz'altro a elaborare una buona proposta" che, sottolinea, "dovrà tener conto anche della normativa statale, e di quelle delle altre Regioni".

Un testo, pare già di capire, che non conterrà i tagli durissimi proposti dai grillini, e se ci sarà un dimezzamento dell'indennità dei consiglieri questo, al pari dell'abolizione del vitalizio, varrà solo a partire dalla prossima legislatura. In nome del sacro principio dei diritti e delle aspettative acquisite che non si possono toccare.

CHI HA FIRMATO LA MOZIONE

La mozione che, per ora, ha sterilizzato il disegno di legge del Cinque stelle è stata firmata da ben 22 consiglieri e assessori: sono per il Partito democratico Alberto Balducci, Camillo D'Alessandro, Donato di Matteo, Sandro Mariani, Luciano Monticelli, Silvio Paolucci, Dino Pepe, Pierpaolo Pietrucci, e Marinella Sclocco.

E ancora Andrea Gerosolimo e Mario Olivieri per Abruzzo civico, Maurizio Di Nicola per il Centro democratico, il già citato Lucrezio Paolini per l'Italia dei valori, Lorenzo Berardinetti e Alessio Monaco per Regione facile, Mario Mazzocca per Sinistra ecologia libertà. Firmano nei banchi dell'opposizione Gianni Chiodi, Paolo Gatti e Lorenzo Sospiri per Forza Italia, Giorgio D'Ignazio per il Nuovo centro destra e Mauro Di Dalmazio per Abruzzo futuro.

THINK TANK ANTI-PRIVILEGI IN AZIONE

A lavorare sul nuovo progetto di legge, di cui pare non esista ancora nemmeno una bozza, sarà il think tank dell'ufficio di presidenza, composto dunque dal presidente del Consiglio, Giuseppe Di Pangrazio, dal vice presidente vicario Paolini, dal vice presidente Gatti, dai consiglieri segretari D'Ignazio e Monaco.

A delineare ad *AbruzzoWeb* gli sviluppi prossimi venturi è sempre Paolini.

"L'ufficio di presidenza si riunirà a breve e cominceremo a valutare una proposta da portare all'attenzione dell'aula –

assicura – Terrà senz'altro conto di quanto contenuto nella proposta del Movimento 5 stelle, ma anche di quanto questa Regione ha già fatto in termini di tagli dei costi della politica, e di quello che deciderà in tal senso la Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali".

Questo perché secondo Paolini "è chiaro che bisogna elaborare un testo che sia in armonia con la normativa nazionale, in piena evoluzione, e con quella degli altri Consigli regionali, perché le indennità dei consiglieri non possono essere diverse da Regione a Regione".

A complicare il quadro, il disegno di legge di riforma del Senato che, all'articolo 29, prevede che gli emolumenti dei consiglieri non possano superare "l'importo di quelli attribuiti ai sindaci dei Comuni capoluogo di Regione".

Stipendi che oscillano in base alla popolazione del suddetto Comune capoluogo, da 50 mila a oltre i 500 mila abitanti, dai 4.120 euro lordi mensili ai 7.500 euro. E non è ancora chiaro quale cifra sarà adottata come tetto.

"In questo quadro normativo nazionale così incerto – sottolinea ancora Paolini – non si può pensare di adottare un norma regionale che poi dovrà essere modificata". Altra ragione per non avere fretta.

COSA RESTA DELLA LEGGE GRILLINA
Che cosa sarà conservato del draconiano testo a firma del consigliere M5s Sara Marcozzi? Non molto, a voler decodificare le rare e scarne dichiarazioni dei consiglieri, che non mancano mai di giudicare quel testo "demagogico".

La proposta grillina si presenta come una modifica alla legge regionale numero 40 del 10 agosto 2010. E all'articolo 1 stabilisce che le parole "superare gli importi di 11.100,00 euro per il consigliere che non svolge particolari funzioni e 13.800,00 euro per il presidente di Giunta e di Consiglio regionale" della vecchia legge sono sostituite dalle seguenti: "superare gli importi di 7.500 euro per il consigliere che non svolge particolari funzioni e 9.000,00 euro per il presidente di Giunta e di Consiglio regionale".

Per quanto riguarda, poi, i vitalizi, si stabilisce "la fissazione dell'età a 67 anni per la fruizione degli assegni per coloro che hanno svolto il ruolo nelle precedenti legislature e che ancora non hanno i vigenti requisiti anagrafici".

Fino al 31 dicembre 2020 gli assegni vitalizi in pagamento all'entrata in vigore della proposta di legge M5s e quelli che inizieranno a essere erogati successivamente a tale termine, sono ridotti del 5% se di importo inferiore a 1.000 euro lordi mensili. Se di importo superiore, dai 1.000 a 2 mila euro il taglio è del 10%, oltre i 2 mila euro del 15%.

Taglio più pesante in caso di doppi vitalizi, nel caso, cioè, l'ex consigliere fruisca di altro assegno vitalizio di altra Regione, del Parlamento della Repubblica Italiana e del Parlamento Europeo. Sotto i 2 mila euro taglio del 15%, dai 2 mila ai 3 mila euro -25%, dai 3 mila a 4 mila via il 35% dell'assegno, e -45% sull'importo eccedente i 4 mila euro.

Si abroga, poi, il trattamento di fine mandato per i consiglieri, un istituto che garantisce il pagamento di una mensilità di indennità per ogni anno di legislatura fino al decimo. Ciò al momento della cessazione della carica.

Si abroga anche la norma che garantisce ai consiglieri regionali una polizza, a carico dei contribuenti, per la copertura dei giorni di infortunio o i casi di morte.

Infine una riduzione del fondo di produttività dei dirigenti regionali e di quelli degli enti strumentali nella componente che può essere aggiunta solo se le condizioni finanziarie dell'amministrazione lo consentono.

INDENNITA' DIMEZZATE MA SOLO NEL 2020
Su un punto Paolini sembra irremovibile, esprimendo la posizione di molti altri suoi colleghi. "Se si sarà costretti a tagliare lo stipendio, questo dovrà valere a partire dalla prossima legislatura.
Applicando la stessa logica con cui nella passata legislatura sono aboliti i vitalizi, ma partire da quelli di chi sarebbe arrivato dopo", ricorda.

"Citiamo il caso di un professionista che guadagna molto di più di 11 mila euro lordi al mese e ha deciso di sospendere la sua attività, e ridimensionare anche drasticamente i suoi introiti, candidandosi e diventando consigliere regionale – argomenta Paolini – Ritengo che ora non sarebbe giusto dimezzargli l'indennità, cambiare le regole in corso d'opera, perché magari questa persona non si sarebbe candidata e sarebbe rimasta a fare il suo lavoro ben più remunerativo, se lo avesse saputo prima".

Detto più tecnicamente: per chi è stato eletto in questa legislatura devono valere la medesima legge elettorale e statuto

regionale, compresa la quantificazione del compenso. Eventuali tagli più o meno consistenti dovranno valere a partire dalla prossima legislatura.

PERCHE' TAGLIAre gLi STIPENDI?
E Paolini rivendica, infine, anche la dignità della professione del politico, facendo suo un argomento molto frequentato da parte di chi si oppone alla demagogia anti casta, cavalcata a spron battuto dai grillini. Questo il campionario più frequentato: "la politica è una cosa seria, ci sono professioni meno impegnative e pericolose, con cui cui si guadagna dieci volte tanto"; "se vogliamo che le migliori professionalità e talenti si impegnino nell'amministrazione della cosa pubblica, non possono essere pagati a pane e cipolle"; "senza adeguato compenso la politica sarebbe a esclusivo appannaggio dei ricchi, o dei mediocri, per di più facilmente corruttibili".

"Mi chiede se personalmente ritengo eccessiva la proposta di dimezzamento dello stipendio? Rispondo – è Paolini a parlare – che va prima di tutto valutata la qualità del lavoro che viene svolto, l'impegno e la serietà, i problemi che un consigliere sa risolve, le risposte che riesce a dare ai cittadini".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli